

# OLTRE

## GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione  
della Fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Terzo: Numero 7 – Marzo 2000

*Quando siamo ammalati sperimentiamo l'umana fragilità e sentiamo forte il desiderio di guarire. In Gesù, che si muove a compassione di noi, troviamo il sostegno e la risposta alle nostre attese più profonde...*

**SI, DIO NON VUOLE LA MALATTIA**

*Non ha creato il male e la morte. Ma dal momento che queste, a causa del peccato, sono entrate nel mondo, il suo amore è tutto proteso a risanare l'uomo, a guarirlo dal peccato e da ogni male e a colmarlo di vita, di pace e di gioia.*

*Ecco l'annuncio consolante del giubileo e, in modo particolare di questo Grande Giubileo, che ricorda i duemila anni dall'incarnazione di Cristo.*

**GIOVANNI PAOLO II**  
*Angelus del 13 febbraio 2000*

## NEL TUO NOME, SIGNORE GESÙ

Giusto prima di Natale, una persona che conosco mi ha fatto leggere una pagina di un libro che esamina le analogie esistenti fra Buddismo e Cristianesimo e quella pagina, che parlava dell'efficacia dell'invocazione del nome di Buddha o di Gesù come preghiera, terminava così: «E' annaffiando i semi delle qualità ridestate che sono già in noi, praticando la consapevolezza, che entriamo in comunione con il Buddha vivente e il Cristo vivente».

Ho un grande rispetto per tutte le forme di ricerca di Dio e sono profondamente convinta che tutte sono ispirate dallo Spirito di Dio che stimola il bisogno di Lui presente in ciascun uomo in quanto essere anche spirituale, ma il sentire paragonare Buddha a Gesù mi ha lasciata molto perplessa.

Poiché cerco di evitare pregiudizi e ritengo il Buddismo una forma seria di ricerca di Dio, non paragonabile alle tante sette che circolano, mi sono fatta prestare quel libro e, dopo averlo letto, ho concluso che ha ragione, nel senso che in ogni essere umano c'è un corpo spirituale, dunque il seme di figlio di Dio, per cui ogni uomo è Buddha vivente in quanto potenzialmente «illuminato» (Buddha aveva dato delle indicazioni su come svegliare e alimentare questi semi per arrivare all'illuminazione) e ogni uomo è Cristo vivente in quanto Gesù stesso ci dice che lui è presente nel fratello che ci sta accanto e che per servire e amare Lui bisogna servire e amare il fratello. Ma il mio credere in Cristo va oltre questa consapevolezza: non solo io sono consapevole di avere in me i semi che mi fanno figlia di Dio e che il Suo Spirito lavora in me per aiutarmi a percorrere il cammino di Cristo per farmi conoscere il Padre in pienezza ma sono convinta che Cristo è anche Dio vivente e che Lui non solo ci ha dato le indicazioni su come diventare pienamente figli di Dio, ma ci ha anche dato la forza per seguire questo cammino, cioè ci ha dato il suo Spirito che da allora, come ci ha detto Padre Giuseppe in una omelia, è diventato «Santo», cioè ha il potere di santificare, cioè di separare in noi ciò che è male, per renderci santi, cioè pienamente figli di Dio.

Sono arrivata a questa convinzione non perchè sono credulona ma perchè in questi quattro anni di conversione ho potuto constatare che:

### Gesù è un Dio che guarisce:

Gesù in Gv. 14, 12-14 dice: *«Chi crede in me, anch'egli farà le opere che io faccio e ne farà anche di più grandi, poichè io vado al Padre. E quanto chiederete nel mio nome lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome io lo farò».*

Affermazione confermata dalle testimonianze di guarigione che riceviamo dopo le nostre Messe di evangelizzazione. Inoltre, durante il viaggio di ritorno da Fiuggi, ho sperimentato di persona quanto questo sia vero: Di solito in pullman per non stare male devo stare seduta possibilmente nei sedili davanti (cosa quasi sempre impossibile) e, comunque stare seduta diritta guardando in avanti. Dopo quattro ore di viaggio però mi sono seduta vicino ad una sorella che mi aveva chiesto condivisione e, poiché per parlare con qualcuno devi guardarlo in faccia, mi sono seduta di traverso, guardando di traverso. Dopo un'oretta così, sentivo lo stomaco agitato ma quando inizio a chiacchierare è difficile farmi smettere se non ho concluso il discorso. Ho smesso quando ho sentito che ero lì lì per vomitare. Sono tornata al mio posto e, attraverso una respirazione profonda, ho cercato di calmare la nausea ma la situazione era ormai fuori controllo.

Fortunatamente circa una decina di minuti dopo ci siamo fermati ad un autogrill per la cena. Mi sono precipitata giù dal pullman e mi sono piazzata vicino ad una aiuola per vomitarci dentro (impensabile di arrivare ai servizi). Carlo ha notato che stavo male, si è avvicinato e mi ha appoggiato una mano sullo stomaco ed ha pregato, invocando il nome di Gesù. Tutto è passato all'istante, ma non solo il bisogno impellente di vomitare, anche la nausea, era come se mai fossi salita su quel pullman. Avevo già sperimentato in passato la forza di liberazione di Gesù dall'angoscia e dall'oppressione ma mai guarigione da problemi fisici (sono sempre stata sana come un pesce, neanche un mal di testa) ed è stato grandioso fare esperienza di Lui in un modo così «fisico» per cui immediatamente constatabile.

### Gesù è un Dio che libera:

Luca 10, 17: *I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia da Gesù dicendo: «Signore, anche i demoni ci obbediscono quando invochiamo il tuo nome!»*

Io pratico la preghiera del cuore ed ho sempre ritenuto l'invocazione del nome di Gesù una protezione oltre che preghiera. Mi spiego: nel momento in cui ci mettiamo in atteggiamento di meditazione ci apriamo al mondo spirituale che, sappiamo, pullula di spiriti «impuri», abilissimi nel camuffarsi. E' come quando usiamo il computer, nel momento in cui inseriamo la password entriamo nel sistema e ci troviamo davanti a diversi files. Scegliendo il file «Gesù» sono sicura di mettermi in contatto con il Dio-Amore e con il Suo Spirito e sono sicura che tutti gli altri spiriti se ne stanno lontani. Ritengo che senza questa protezione rischio di beccarmi qualche virus e rovinare il programma sul quale ho lavorato fino adesso e che trovo ottimo. In questi anni ho potuto constatare quanto il nome di Gesù sia potente come anti-virus, sia dalle testimonianze che riceviamo dopo le messe, sia per esperienza

personale: io stessa sono stata liberata da problemi di angoscia e oppressione, dei quali ho sofferto per alcuni anni, ed ogni tanto ho delle ricadute, ma ora mi basta mettermi in preghiera, lodare e invocare il suo Nome, affidarmi a Lui, ed è come se mi venisse tolto di dosso un mantello che mi impedisce di gustare la luce della vita.

Gesù é un Dio che nutre il nostro corpo spirituale e così facendo ci dà forza e ci purifica.

Gesù in Gv. 6, 53 ci dice « *La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.*»

Ho potuto constatare che non solo il suo Nome ma anche il suo Corpo e il suo Sangue sono un concentrato di forza divina. Durante le messe di guarigione ogni tanto abbiamo un paio di ospiti che hanno problemi di possessione (accertata) e li chiudiamo in sacrestia perché le loro urla siano attenuate e non disturbino troppo ma, pur non vedendo quello che succede, nel momento in cui Padre Giuseppe solleva l'ostia durante la consacrazione oppure comincia a girare col Santissimo in mezzo alla folla, loro iniziano a «ululare».

Ma non solo: nel momento in cui riceviamo l'Eucarestia e il sacerdote ci dice «è il corpo di Cristo» e noi rispondiamo «amen»(cioè «così è») noi abbiamo consapevolezza che quell'ostia a livello spirituale è una bomba energetica e lo sentiamo che quel dischetto non è solo farina e acqua, lo sentiamo a livello di vibrazioni, di calore, di sensazione di amore e di pace.

La parola «dischetto» mi fa pensare ad una analogia: quando mi viene dato un floppy disk per me è solo un pezzo di plastica ma so che lì dentro ci sono tutti i dati che mi servono. Non ho idea di come ce li abbiano messi (non ci capisco niente di informatica) però so che ci sono. Una volta mi è stato prestato un dischetto elaborato ad un computer molto moderno e il mio PC, che è alquanto «primitivo», non è riuscito a leggerlo, mi ha dato solo tanti quadratini. Così è per il nostro corpo spirituale: solo se è abbastanza avanzato può leggere l'ostia, con la differenza che è quest'ostia stessa (unita alla preghiera e alla Parola) che a poco a poco lo fa crescere rendendolo adatto, non solo a leggere, cioè percepire, Cristo ma anche a viverlo.

Questo per me vuol dire «Cristo Dio Vivente».

Cristo è dentro di me in potenza, come seme che cresce, ma è anche al di fuori di me e noi del movimento carismatico lo sappiamo bene poiché ne facciamo esperienza continuamente.

E' un Dio che comunica con noi attraverso profezie utilizzando messaggi mentali, o immagini, o intuizioni, o passi della Bibbia, o attraverso il fratello. E' un Dio del quale percepiamo fortemente la presenza ogni volta che invochiamo il suo Spirito e la percepiamo come vibrazione, come accelerazione del battito cardiaco, come vertigine, come tremore delle palpebre e a volte delle mani. Come ho detto prima, è un Dio che percepiamo ogni volta che ce ne nutriamo. E tutto questo senza essere monaci che passano il tempo in contemplazione o in preghiera. Personalmente, trascorro otto ore al giorno in ufficio e sono madre, sono stressata dal lavoro e dalla

famiglia, ho difficoltà a trovare tempo per la preghiera e devo rinunciare a un po' di sonno per poterlo fare, eppure anch'io ho fatto e faccio esperienza di Gesù, Dio vivente.

Secondo la mia esperienza, ritengo che il Cristianesimo sia, non dico la via migliore, poichè tutte le forme di ricerca di Dio hanno pari dignità, ma sia la via più efficace e più facile.

Sono sempre più dell'opinione di colui che ha scritto questa frase, che ho ricopiato non so più da dove: «Le religioni sono il grido dell'uomo che cerca Dio. Il Cristianesimo inizia dove le altre religioni terminano. E' la risposta di Dio al grido dell'uomo!»

Ci tengo però a precisare: il Cristianesimo secondo Cristo, secondo il Vangelo, al di là di ogni mistificazione. Cristianesimo come buona novella, come guida per condurre l'umanità al vivere nella giustizia, nell'amore e nella pace. Cristianesimo come forza di impatto contro la sofferenza, l'ingiustizia e la mancanza di amore. Cristianesimo come aiuto per arrivare al Padre attraverso l'ascensore di cui Gesù è la porta, invece di farci tutte le scale a piedi. Cristianesimo in quanto «credo» in Gesù, il cui nome in ebraico significa «Dio salva».

*Marisa*

# **PERCHE' TU SIA FELICE E GODA DI LUNGA VITA SULLA TERRA**

## **MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI NOVARA - GENNAIO 2000**

Questa sera **tratteremo alcuni argomenti cari al movimento carismatico: la salute, la malattia e la sofferenza.**

Molte volte facciamo confusione su questi temi, è bene quindi rifletterci sulla base di quanto è contenuto nella Sacra Scrittura, per acquisirne una maggiore conoscenza.

### **La salute**

Il termine *salute* deriva dal latino *salvus* che significa essere integro e denota uno stato di piena vitalità ed efficienza dell'uomo. Il libro del Siracide dice (Sir. 30, 15 ): salute e vigore valgono più dell'oro, un corpo robusto più di un'immensa fortuna.

La salute non è soltanto l'assenza della malattia ma è un bene a se stante che fa parte dell'uomo e che l'uomo deve apprezzare e tutelare, usando tutti i mezzi per non perderla o per cercare di recuperarla.

Il termine e il concetto di salute non fa quindi solo riferimento alla sanità fisica.

**Quando nella Bibbia incontriamo il termine salute, questo significa salvezza e fa riferimento al corpo, alla psiche e allo spirito.**

Quando noi parliamo di salute, la prima salute è quella spirituale (salvezza) perché per la salute intesa in senso fisico si usa un altro termine che è *sanus* che significa sano.

Il termine salute quindi riguarda l'uomo nella sua completezza, nella sua pienezza.

Cosa dice la Bibbia a riguardo della salute? La esalta come un bene inestimabile.

Il libro del Siracide dice (Sir. 30, 14 e 16): "Non c'è ricchezza migliore della salute del corpo. Meglio un povero di aspetto sano che un ricco malato nel suo corpo".

E' dono di Dio destinato a tramandarsi nelle generazioni. Da Dio proviene il benessere sulla terra.

La salute è un bene che bisogna salvaguardare, non va disprezzata, cioè non vanno messe in atto delle azioni che possono portare a perdere la salute.

Ancora leggiamo nel libro del Siracide: curati prima di ammalarti. Questa è una promessa specifica legata all'osservanza del comandamento del Signore: "Perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra" (Esodo 15,26).

La Sacra Scrittura esalta la salute di Mosè che parlava faccia a faccia con Dio e dice che Mosè non è morto di malattia perché “gli occhi non si erano spenti e il vigore non era venuto meno”. Mosè morì per comando del Signore (Dt. 34,10).

Nell’Antico Testamento si dice che “al popolo d’Israele il piede non si è gonfiato” e ciò significa che chi cammina nella via del Signore resta in buona salute ( Dt. 8,4).

**Il Nuovo Testamento presenta Gesù come il depositario della salute universale.**

In Luca 6, 19 leggiamo: “**Da Lui usciva una forza che guariva tutti**”.

Gesù, assumendo la natura umana, è venuto a prendere su di sé le nostre malattie, è venuto a caricare su di sé la nostra infermità per riversare, attraverso il suo corpo che è la chiesa, che è l’eucarestia, la sua salute dentro di noi.

La salute ha un valore teofanico cioè manifesta Dio. Ireneo ci dice: “La gloria di Dio è l’uomo vivente”.

E nel cantico di Ezechia è detto :” Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio oggi” ( Isaia 38,19).

Questo è il valore “*kerigmatico*”, ossia relativo al kerigma che è un segno della venuta del Regno di Dio sulla terra. **Le guarigioni sono un segno che il Regno di Dio è in mezzo a noi.**

Isaia dice: allora si apriranno gli occhi dei ciechi, si apriranno le orecchie dei sordi, lo zoppo salterà ( Isaia 36,5-6). Gesù, quando Giovanni il battista gli manda a dire “sei tu il messia o dobbiamo aspettarne un altro” gli fa rispondere: “I ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti resuscitano” ( Mt 11,4-5).

Ha un valore escatologico, cioè rappresenta un segno della vita futura, di ciò che sarà del mondo futuro come è descritto dal Libro dell’Apocalisse: tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più morte né malattie né lutto né lamento né affanno perché le cose di prima sono passate (Ap 21,4). **La mancanza di salute è una condizione propria di questo mondo, ma nel mondo futuro tutto questo non ci sarà.**

Le lettere del Nuovo Testamento terminano con queste parole, (3° lettera di Giovanni, capitolo 2): “State bene, ... Carissimo faccio voti che tutto vada bene e che tu sia in buona salute”.

La lettera di Giacomo dice: “Siate integri e perfetti” (Gc 1,4).

Nel vangelo di Matteo ( 28,9) le prime parole che Gesù pronunzia dopo la resurrezione sono: “Salute a voi”, nel senso augurare buona salute.

## **La malattia**

Il termine malattia deriva dal latino *infirmitas* che significa non fermo, non integro; la malattia non ci fa rimanere nell’integrità dello stato originale di salute.

Per quanto riguarda la malattia dobbiamo esaminare la dimensione psicologica e soggettiva.

Quando una persona si ammala tende a tenere tre tipi di comportamenti: ribellione, cedimento e accettazione.

**1. Ribellione:** la persona si ammala e si ribella a questa malattia e a Dio. **La ribellione a Dio a causa della malattia dipende dal fatto che in fondo la persona malata non conosce Dio.**

Ci si chiede perché Dio l'abbia punito mandando la malattia, o perché Dio abbia permesso questa malattia. Noi spesso ce la prendiamo con Dio e con i suoi rappresentanti, siano essi preti, suore, o persone che fanno un cammino di fede. La ribellione ci mette contro l'unica persona che ci può guarire: Dio, Gesù.

La preghiera di guarigione che dobbiamo chiedere per l'ammalato è quella di far comprendere prima di tutto al malato che Dio è dalla sua parte, che il nostro Dio è "Emmanuele" cioè Dio con noi. Dio è solidale con noi e quindi noi non dobbiamo essergli ribelli, dobbiamo piuttosto concludere una alleanza con Lui.

Ecco che allora la preghiera di guarigione deve essere volta prima di tutto a fare entrare Dio nella nostra malattia.

**2. La rassegnazione:** il cedimento della persona ammalata che si lascia andare e che si considera ormai inutile e buona a niente e a nessuno.

Spesso si tratta di persone instabili di carattere; anche questo è un atteggiamento negativo perché impedisce alle forze di guarigione di svolgere la loro azione a beneficio dell'ammalato; la prima guarigione avviene infatti dentro di noi attraverso lo sviluppo di quelle energie che permettono al corpo di guarire.

Nell'abbandono alla malattia rifiutiamo in un certo senso di mettere in moto quelle dinamiche di vita che sono dentro di noi.

La preghiera di guarigione deve risvegliare queste forze interiori.

**3. L'accettazione:** l'ultimo atteggiamento che dobbiamo esaminare è quello di **chi accetta la malattia e la combatte, di chi riconosce la malattia e mette in moto tutti quei meccanismi di difesa, sia dal punto di vista naturale, sia dal punto di vista spirituale, per uscirne.** Sono persone che combattono dal di dentro.

Per combattere bene la malattia dobbiamo prima di tutto accettarla, conoscerla e poi dal di dentro combatterla.

Sappiamo come questo può anche essere una via per accrescere la fede e per conoscere meglio il Signore e iniziare il cammino di guarigione.

Le persone che riescono a tenere questo comportamento sono persone interiormente sane ma con un corpo malato che si adoperano per guarire attraverso la preghiera.

**La malattia poi, in casi molto particolari, diventa mezzo di redenzione. Si tratta di casi riferibili solo ad anime scelte che comprendono che per loro non c'è guarigione poiché quella malattia associa le loro sofferenze alla passione di Gesù.**

Allora quando sentiamo dire che la malattia è un dono di Dio, dobbiamo fare molta attenzione perché si tratta di casi molto particolari di anime – solo in questi casi

infatti è possibile parlare della malattia come di un dono di Dio – soffrono, ma soffrono insieme a Gesù. Sono come i martiri che venivano provati con tormenti terribili, ma soffrivano senza soffrire perchè era Gesù che soffriva in loro.

Dobbiamo anche considerare un altro aspetto: i malati hanno una ipersensibilità e la Sacra Scrittura ci dice che il malato riesce a comprendere lo stato d'animo delle persone che vivono insieme a lui.

Quindi quando stiamo accanto ad un malato dobbiamo stare attenti ai nostri sentimenti perché il malato ha una sensibilità speciale e comprende ciò che in condizioni normali non si potrebbe comprendere.

### **La dimensione religiosa o teologica della malattia.**

**Nelle culture primitive la malattia è sempre stata considerata come una punizione conseguente ad un peccato o per opera di spiriti cattivi o perché spiriti buoni non sono stati serviti come si doveva.**

Questo concetto è entrato anche nella Bibbia. Tutto il Vecchio Testamento riporta il concetto della punizione di Dio e del suo castigo; addirittura Elia disse al re Ioram “ Ecco, il Signore farà cadere un grave disastro sul tuo popolo, sui tuoi figli ... tu soffrirai gravi malattie” ( 2 Cronache 21,12-19).

Nel Nuovo Testamento la dimensione religiosa della malattia cambia e vediamo che esiste una relazione tra la malattia e satana; Gesù, operando esorcismi e liberazioni, guarisce anche delle persone: il muto, il sordo, l'epilettico, la donna ricurva con riferimento alla quale Lui stesso dice “questa figlia di Abramo che satana ha tenuto legata per diciotto anni non doveva essere sciolta in giorno di sabato?” ( Lc 13,16).

Nel Nuovo Testamento vediamo che Gesù non promette a nessuno la malattia e dove arriva Lui il malato guarisce.

Tuttavia, se finora abbiamo visto che tutto l'Antico Testamento indica la malattia come punizione, c'è un libro che presenta qualcosa di sorprendente: è il libro di Giobbe che narra la vicenda di quest'uomo colpito dalla malattia.

Il libro di Giobbe è spesso preso a riferimento quando si debba trovare una giustificazione alle malattie che colpiscono uomini “giusti”.

Il risultato è che si arriva ad esasperare ancora di più il malato perché questo testo sacro viene spesso inteso in modo non corretto.

Se leggiamo la storia di Giobbe vediamo che i suoi amici hanno sempre cercato di comprendere perché proprio lui si fosse ammalato; ma il solo risultato che hanno ottenuto è stato quello di esasperare ancora di più Giobbe.

Nessuno fra essi si è messo a pregare per la guarigione fisica dell'amico.

Rileggendo con maggiore attenzione il testo, si scopre, al capitolo 33, un versetto quasi nascosto, che recita: “ ma se vi è un angelo presso di lui, un protettore tra mille per mostrare all'uomo il suo dovere, abbia pietà di lui e dica: *scampalo* dal scendere dalla fossa. Ho trovato il riscatto; allora la sua carne sarà più fresca che in gioventù, supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo” (Gb 33,23-26) .

E' un passo molto importante perché indica una azione di intercessione: “se vi è un angelo presso di lui” che dica “scampalo” cioè liberalo, guariscilo.

Ho trovato riscatto.

Cosa è questo riscatto? E' Gesù.

Isaia ci dice infatti: il castigo che ci da salvezza si è abbattuto su di Lui, per le sue piaghe siamo stati guariti, quando offrirà se stesso per noi ( Isaia 53,9).

Questo passo è ripreso da Pietro (Nuovo Testamento) che, nella prima lettera dice: per le sue piaghe siete stati guariti (1 Pt 2,24).

Allora noi, secondo quanto dice il libro di Giobbe (se vi è un angelo presso di lui) dobbiamo essere degli angeli presso i malati e intercedere dicendo: “scampalo dal discendere dalla fossa, liberalo dalla morte, ho trovato riscatto”.

Il riscatto che dobbiamo presentare al Padre è Gesù.

## **La sofferenza**

L'ultimo aspetto che dobbiamo considerare è la sofferenza. La malattia porta sofferenza e dolore. Però non soltanto la malattia e la sofferenza portano dolore perché queste possono manifestarsi nella vita dell'uomo anche attraverso altri eventi.

Gesù non ha promesso malattie a nessuno, anzi nell'Antico Testamento si legge – Siracide 38,9:” figlio non avviliti nella malattia ma prega il Signore e Lui ti guarirà”, Gesù non ha promesso a nessuno malattie ma a chi lo segue ha promesso sofferenze.

Bisogna essere chiari: Gesù ha promesso sofferenze ma solo a chi lo segue.

“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in Me; voi avrete tribolazioni in questo mondo ma abbiate fiducia, Io ho vinto il mondo” (Gv 16,33).

Le beatitudini, la Magna Charta del cristianesimo, recitano: beati gli afflitti, beati i perseguitati ... e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi....

Beati significa felici. Noi siamo felici in queste situazioni oppure alla prima “persecuzione” reagiamo in modo non conforme al vangelo?.

Gesù ha detto anche: chi vuole venire dietro di Me prenda la sua croce. Croce non significa malattia ma persecuzione, incomprendimento, fallimenti.

Il Papa, nella enciclica “Salvifici doloris” dell'11 febbraio 1984 scrive “la vastità e la multiformità della sofferenza morale non sono minori di quella fisica; al tempo stesso essa è meno identificata e meno raggiungibile dalla terapia” (nr.5).

San Paolo in Romani 9, 2 dice : ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua per i miei fratelli separati dalla chiesa (gli ebrei che non hanno accolto Gesù). Seguire il Signore ci introduce in questa sofferenza e tutti coloro che seguono il Signore sperimenteranno questa sofferenza interiore, morale, questa persecuzione, questa croce. La croce non è quindi una malattia ma è un dolore interiore che Gesù ha prospettato a tutti coloro che lo seguono.

Gesù parla tre volte della croce e ne parla prima di entrare in Gerusalemme: dice vado a Gerusalemme dove sarò torturato, schiaffeggiato, beffato, schernito, oltraggiato, ucciso ma poi il terzo giorno risusciterò. La prima volta gli apostoli non lo ascoltano, addirittura Pietro viene chiamato satana da Gesù quando afferma che non succederà nulla di tutto quello che Gesù andava dicendo. Gesù sa che doveva passare attraverso questa sofferenza.

A Emmaus spiegherà ai due discepoli: “non bisognava che il Cristo sopportasse tutte queste sofferenze per entrare nella sua gloria” (Sc 24,25).

Santa Caterina da Siena diceva: non c'è amore senza dolore”.

L'amore è entrare nel conflitto, entrare nel dolore, e vivere la sofferenza interiore ma viverla con Gesù. Palo diceva:” perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi” ( Col 1,24). E' la sofferenza dell'evangelizzazione.

La nostra natura umana e i nostri progetti a volte entrano in conflitto con l'evangelizzazione e con il vivere il Vangelo nelle varie realtà della nostra vita.

Questo dipende dal fatto che noi costituiamo un amalgama di culture e di spiritualità differenti che ci provocano della sofferenza poiché il relazionarci con le altre persone provoca sempre una certa sofferenza; ma in questo consiste l'amore.

Questa sofferenza non ci deve limitare e bloccare ma dobbiamo essere lieti delle sofferenze che sopportiamo per gli altri, come di ce San Paolo: “io sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi”.

Paolo continua dicendo: sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7,4).

Quando noi, nelle nostre tribolazioni, nelle difficoltà che incontriamo, non siamo pieni di gioia, allora significa che non stiamo vivendo la situazione insieme a Gesù.

La chiave per vivere le tribolazioni nella gioia del Signore è solo l'amore.

Il santo Silvano del monte Athos, che ha vissuto l'inferno spirituale, chiede al Signore di essere liberato ma il Signore gli risponde “lascia la tua anima nell'inferno e non disperare”. Quando noi entriamo nell'inferno di altre persone di cui condividiamo la sofferenza, soffriamo anche noi insieme a loro.

Ma anche noi, come ha fatto Gesù, che scendendo nell'inferno ha spezzato le catene, è solo scendendo nell'inferno che noi possiamo spezzare le catene delle persone che vogliamo aiutare.

Concludo con una preghiera di San Gregorio: “dammi forza, o Cristo, il tuo servo è distrutto, la mia voce che ti cantava tace. Come lo permetti? Dammi forza e non abbandonare il tuo ministro.

Voglio di nuovo riavere la salute, cantare le tue lodi, santificare il tuo nome, ti prego mia forza non mi lasciare; se nella tempesta mi è venuta meno la fede (la capacità di rispondere in ogni situazione anche e soprattutto negativa, con amore) voglio ritornare a te”.

Amen.

*P. Giuseppe Galliano MSC*

## **Impressionante la crescita dei carismatici nel mondo**

Sono 600 milioni i credenti nel mondo che fanno parte della cosiddetta “corrente carismatica”. La Consultazione Carismatica Italiana, comprendente il Rinnovamento Carismatico Cattolico e diverse Chiese Evangeliche italiane, li rappresenta in Italia ed ha promosso l’ “ VIII Ritiro per un dialogo fraterno” a Bari (18-20 febbraio) sul tema “ il movimento pentecostale-carismatico: una sfida per la teologia e per le chiese”. Matteo Calisi (cattolico), co-presidente del consiglio nazionale della Consultazione Carismatica Italiana insieme a Giovanni Traettino ( evangelico), spiega che “ la crescita di adesioni è **impressionante**, al ritmo di cinquantamila conversioni al giorno, con punte molto elevate nell’America Latina ed in Asia, un fenomeno che costituisce il più grande movimento di risveglio nella storia del cristianesimo contemporaneo.

*da ADISTA 4 marzo 2000*

### **Grazie Gesù per avermi reso testimone delle tue meraviglie**

Da quando Gesù ha bussato al mio cuore, ed io ho voluto lasciarlo entrare, in me c’è gioia e soprattutto vita, vita vera.

Solo un anno fa il mio cuore era chiuso, soffocato da una religione che vivevo superficialmente, con un Dio che giudica e che mi aspettava alla fine di questa vita; un cuore imprigionato dalla mente, dall’intelligenza, dalla razionalità, un cuore frenato da un orgoglio testardo che metteva me stessa al centro di tutto, un cuore tormentato ed in balia della forza delle pulsioni, delle emozioni, dei sentimenti che non riusciva a controllare.

Non mi amavo, non ero libera di essere ciò che sono perché non mi conoscevo, perché ciò che volevo era diverso da ciò che era giusto per me. Dentro di me c’era l’idea che per essere amati bisognava essere degni e che meno si sbaglia, meno si pecca, più si è giusti.

Di me dicevano che ero buona, disponibile, generosa, ma io non mi vedevo così, perché ciò che facevo non era perfetto come avrei voluto, ma soprattutto perché ero sola: attorno a me tante persone ed io, sola: volevo farcela con le mie forze, perché sentivo che solo così era giusto: Dio ci aveva creati per metterci alla prova, meritarcì il paradiso; ed allora donavo agli altri ma mi sembrava un sacrificio. Amavo mio marito, ma era difficile farlo; non amavo me stessa perché sbagliavo; non riuscivo ad amare i miei genitori come desideravo perché non sapevo perdonare. Non sono come ho imboccato una strada a senso unico: quella dell'anoressia, dove sono la mente, l'orgoglio e la presunzione i timonieri dell'uomo e lo portano lontano dagli altri, in un abisso dove si è soli, dove all'inizio si sta bene perché ci si sente forti, ma poi quando si vuole uscirne si è incapaci di farlo.

Cercavo disperatamente aiuto ma ero sola perché volevo esserlo, vivevo la mia vita come un ipocrita, con una doppia personalità perché nessuno mi conosceva davvero e sapeva: io desideravo aiuto ma non sapevo chiederlo. Finché dopo sette anni Gesù ha bussato al mio cuore con insistenza. Quando alla messa di guarigione del dicembre 1998 Padre Giuseppe ha proposto il corso di effusione, ho sentito che dovevo farlo a tutti i costi; era un desiderio che nasceva dal profondo del cuore: non aveva spiegazione! Era Gesù che mi chiamava per farmi capire che Lui era lì per guarirmi, perché mi amava soprattutto perché ero... imperfetta, peccatrice, e si offriva di farsi carico della mia angoscia: Mi amava, dovevo solo volerlo, dovevo solo chiedergli aiuto dal profondo del cuore perché da sola non ce la facevo, dovevo essere sincera, umile e fiduciosa. E così, durante i sette sabati del corso, ho conosciuto questo Gesù venuto in terra per dimostrare a noi uomini che Dio ama, non giudica, è un Padre che accoglie, con misericordia infinita, ognuno di noi sempre e comunque. Da quando ho risposto sì a Gesù il mio cuore non è più una gabbia, ma è un mare che si allarga sempre di più, nel quale ci sono tutti i miei fratelli, non ci sono più i legami e il rispetto umano, non ci sono più padri, figli, ma solo il prossimo da amare.

Lode a Te, Gesù, perché mi hai donato la fede! Amo Te e non cerco spiegazione, come amo mio marito e non cerco un perché: sono doni che il Padre mi ha dato per camminare verso di Lui.

Lode a Te, Gesù, perché nel mio corpo hai messo la vita.

Il giorno dell'effusione, mentre aspettavo il mio turno, una sorella leggeva dal vangelo la visita di Maria a S. Elisabetta. In quel momento i miei seni ed il mio grembo venivano percorsi da uno strano formicolio. Più tardi, durante la mia effusione, P. Giuseppe mi disse : “ Oggi Gesù ti dona gioia ed un figlio per imparare ad accettare i cambiamenti del tuo corpo”. Non potevo rimanere incinta perché da qualche mese il ciclo non c'era, ero titubante.

Durante la messa di guarigione del 11 aprile '99 una parola di conoscenza annunciava “ una giovane donna è incinta e non lo sa ancora ” . Ed io ho sentito una gioia strana provenire dal mio cuore. Subito un'altra parola diceva: “ una giovane donna comincia ad essere guarita da forti mal di testa di origine sconosciuta”, a quella messa avevo portato, per la prima volta, una mia amica e avevo pregato Gesù di darle un segno

della sua presenza nella sua vita: se prima i dolori alla testa erano molto frequenti da allora non ci sono più!

Due giorni dopo la messa il test di gravidanza diceva che sì: dentro di me c'era una nuova vita, ed era iniziata proprio il giorno dell'effusione. Ed oggi eccola qui, è Marta, una bellissima bambina che a tutti noi ha già portato vita nuova!

Lode a Te, Gesù, perché mi hai guarito ferite profonde che mi impedivano di "perdonare" e quindi di amare gli altri, soprattutto i miei genitori.

Lode a Te, Gesù, perché ogni giorno mi chiami e mi dai la libertà di risponderti -SI -, di mettermi in gioco per crescere, per convertirmi e per portarti agli altri.

Lode a Te, Gesù, per i fratelli che hai chiamato quest'anno, benedici loro e noi padrini e madrine perché sappiamo condurli a Te ed insieme convertire ancora il nostro cuore

*Federica*

Mi sento un miracolato. Io, povero peccatore, disordinato e superficiale, sono vissuto lontano dalla chiesa per 30 anni. Ero un bestemmiatore, che rinnegava e rifiutava tutto ciò che riguardava la Fede e la Chiesa.

Sono stati due amici a trascinarci alla Messa celebrata domenica 9 aprile qui nella chiesa di Oleggio.

A forza di insistere ci sono andato, per curiosità.

Durante la S. Messa è successo qualcosa di straordinario: il Signore della misericordia mi ha toccato dentro. Egli ha tolto la vecchia vita e mi ha fatto rinascere ad una vita nuova.

Mai avrei potuto immaginare che quel giorno ci sarebbe stato un tale cambiamento in me. Io non pregavo mai. Ora prego al mattino, durante il giorno e di sera. Vivo nella pace, perché vivo con Lui, che mi ha chiamato alla vita vera

*Gianni*

Sono Noemi e desidero ringraziare il Signore per avermi guarita alla gamba sinistra durante la S. Messa di Intercessione del 9 gennaio scorso.

Grazie Gesù, ti lodo e ti ringrazio !

*Noemi*

Nel 1997 mi sono ammalata di una malattia che si chiama astenia cronica o stanchezza cronica. E' una malattia invalidante che toglie tutte le immunità dal corpo e lo rende debole e soggetto ad ogni altro male. Non avevo più forze, non riuscivo a lavorare, a camminare, ero continuamente soggetta ad influenze e coliche renali. A questa situazione di malessere fisico si è aggiunto uno stato depressivo che ha fatto nascere in me continui attacchi di panico. Avevo paura di tutto: di entrare in un bar, di rispondere al telefono... Il giorno 11 aprile 1999, mio zio è ritornato dalla S. Messa di Intercessione dicendo che durante la preghiera di guarigione era stata

pronunciata la seguente parola di conoscenza: “Ad una giovane donna dico di abbandonare gli psicofarmaci perché, d’ora in poi sarò io a curarla “.

Non ho creduto che questa parola fosse per me e ostinatamente ho ricominciato la cura farmacologica. Dopo tre giorni di continuo vomito e nausea il mio medico mi ha vietato di proseguire la cura perché ormai il mio corpo non la tollerava più. Da allora ho cominciato lentamente a riprendermi. Adesso sono una donna sana che è in grado di lavorare, di camminare, di correre ma, soprattutto di guardare al domani con animo sereno.

La mia testimonianza vuole essere un atto di ringraziamento a Gesù e un messaggio di fede e speranza per tutti coloro che ancora sono ammalati : Gesù guarisce ancora !  
alleluia !

*Simona*

Dal novembre del 1999 partecipo ogni mese alle S. Messe di Intercessione che si svolgono a Oleggio. Qui ho incontrato molte persone che mi sono state vicine e mi hanno aiutata pregando per me e con me. Sono stata operata di cancro nel 1998 ma gli ultimi controlli effettuati hanno accertato che sono guarita. Dopo molti mesi di attesa, inoltre, nel gennaio di quest’ anno ho percepito gli arretrati della pensione.

Per tutto questo lodo e benedico il Signore di vero cuore ! Amen !

*Maria*

Dopo due settimane di matrimonio mi sono ammalato di esaurimento nervoso. Ho cominciato a frequentare le S. Messe di Intercessione a Oleggio chiedendo al Signore di guarirmi ed Egli mi ha ascoltato, per questo Lo lodo e Lo benedico. Grazie Gesù.

*Davide*

Domenica 9 gennaio 2000 ho partecipato alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati celebrata ad Oleggio. Ho chiesto al Signore di guarirmi dall’endometriosi, una malattia a causa della quale sono stata operata d’urgenza alle ovaie nel 1997. Durante la preghiera di guarigione, una parola di conoscenza annunciò il risanamento di una donna che si trovava in quel momento vicino ad una colonna. Io ero seduta proprio di fronte ad una colonna e, poco prima che quelle parole venissero pronunciate, avvertii un vento caldo e benefico attraversarmi il corpo. Alla fine di febbraio mi sono sottoposta a due ecografie che hanno confermato la mia guarigione dall’ endometriosi. Il medico mi ha detto che è davvero difficile guarire così velocemente : i tempi di guarigione di norma sono più lunghi e spesso la malattia non regredisce e deve essere continuamente tenuta sotto controllo.

Io credo che il Signore abbia ascoltato le mie preghiere e per questo voglio rendere la mia testimonianza.

Grazie Gesù perché ci ami immensamente ! Alleluia !

*Nicoletta*

# PREGHIERA DI EFFUSIONE

**domenica 19 marzo**

**domenica 26 marzo**

-

ACCOGLIENZA ORE 0900 PRESSO AUDITORIUM CASA DELLA GIOVENTU'  
- OLEGGIO.

CAUSA LO SPAZIO LIMITATO, LE SINGOLE GIORNATE SONO RISERVATE  
ALLE PERSONE STRETTAMENTE COINVOLTE.

LA SANTA MESSA, APERTA A TUTTI, SI TERRA' ALLE ORE 17.30  
Presso chiesa PARROCCHIAle-- FRAZIONE Loreto -

## MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

### OLEGGIO

Francesca	0338	3139118
Maria	0338	4969424
Marilena	0321	94848
Vanna	0321	93601
Angela	0321	998318
Antonietta	0321	998010

### NOVARA

Gabriella	0321	621208
	0347	4492500
Luigi	0321	777483
Lilly	0161	310147
Elsa	0161	255434

Angelo- solo il mercoledì sera,  
dopo l'incontro di preghiera

### BELLINZAGO

Giovanna	0321	985028
----------	------	--------

**VERBANIA** Suore Rosminiane - Intra - ogni giovedì alle ore 20.45

**VILLATA**      Oratorio San Giovanni Bosco - ogni giovedì alle ore 21.00

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 20.00 alle 23.00, ai numeri

**0339-3929439**    e    **0338-8756947**

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.